

Strategie I vertici piemontesi: parleremo con Milano ma non tratteremo su date e sede. Motta: non personalizzare il caso

Slancio di Torino, l'Aie «prende atto» Tempo di Libri si interroga sul futuro

da uno dei nostri inviati
Alessia Rastelli

TORINO Nel 2018 il Salone del Libro si svolgerà ancora nella sua sede e a maggio, secondo la sua rodatura formula espositiva. Sono questi i punti fermi da cui riparte la questione ancora aperta della convivenza tra la manifestazione di Torino — rafforzata da un successo confermato anche ieri, nel secondo giorno della fiera — e quella di Milano, nata dallo strappo dell'Associazione italiana editori (Aie), andata meno trionfalmente in scena un mese fa e dal futuro al momento più incerto.

Proprio dai risultati e dalla risposta della città partono i vertici del Salone di Torino per spiegare la loro posizione, annunciata dopo un incontro a porte chiuse con Federico Motta, presidente dell'Aie, ieri in visita al Lingotto. «Abbiamo ribadito che date e luogo non si toccano», dice la sindaca Chiara Appendino, pur garantendo un «dialogo continuo». Al colloquio partecipano anche il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino, il presidente del Salone Massimo Bray e il direttore Nicola Lagioia. «Il Salone in questo momento è un elemento qualificante», sottolinea Chiamparino, dunque non si tocca. E sulla convivenza con la milanese Tempo di Libri offre anche lui «massima disponibilità a ragionare», auspicando eventi «compatibili, che non si cannibalizzino». «Per ora nessuna decisione — chiarisce — salvo quella già prevista di incontrarsi dopo il Salone, a bocce ferme, e prendere una decisione a favore del libro e della lettura». Conferma la linea Lagioia, evidenziando la «grande felicità del pubblico e degli editori, che sono aziende e si devono sostenere». Il rapporto con Milano «non sarà una trattativa», aveva già anticipato poco prima Bray: «Sarà un

confronto sulle idee, come diceva Italo Calvino, che si potranno incontrare o rimanere

distanti. Di sicuro il nostro punto di vista non cambierà».

«Ho preso atto», interviene a sua volta Motta: «Chiuso il Salone ci ritroveremo. Bisognerà vedere quanta capacità creativa avremo per trovare un progetto che sia di grande soddisfazione per tutti, gli editori e i lettori, che sono quelli a cui dobbiamo fare riferimento». Quanto a una data alternativa per Milano, che non sia troppo a ridosso di Torino, «la primavera è un periodo ideale per una manifestazione di questo genere — nota — ma se volete sapere quali sono le date di Tempo di Libri non ve lo dico».

Più che di reticenza si tratta di reale incertezza, legata alla sua riconferma o meno alla guida dell'Aie. La data decisiva è mercoledì 24 maggio quan-

do dal consiglio generale dell'Associazione si capirà se, come sembra, a Motta potrebbe succedere come presidente Riccardo Franco Levi, «padre» dell'omonima legge, attorno alla quale si è riaperto il dibattito sul tetto agli sconti, che una parte degli editori vorrebbe abbassare al 5% (tema di cui si è discusso anche ieri al Lingotto). Levi rappresenterebbe una figura terza, non editore ma politico, che verrebbe scelto soprattutto per le sue capacità di tessitore. Per il momento si sa pure che entro la metà di giugno il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini,

L'appuntamento

Gli editori eleggono il presidente il 24 del mese: avanza il nome di Riccardo Franco Levi

dall'inizio in campo per una mediazione, rivedrà le parti.

Motta non nomina le vicine elezioni. Interrogato dai giornalisti premette che «il presidente lo scelgono gli editori e presumo facciano la scelta migliore» ma, prosegue, la decisione «dovrebbe esprimere un nome che si identifichi con la categoria. L'Aie è una delle più

importanti associazioni italiane e vorrei che si preservasse nella sua autonomia». L'attuale presidente tiene comunque a sottolineare che Tempo di Libri è stata «un'esperienza incredibile» e che non è mai stato nemico del Salone, anzi «volevamo prenderlo». Ricorda le altre iniziative Aie, Più libri più liberi a Roma e lo legge perché, e valuta «indecente la radicalizzazione sulla mia persona».

Parla di un'«inutile personalizzazione» anche Isabella Ferretti di 66thand2nd, che pure ha lasciato l'Aie e fa parte dei circa 200 marchi unitisi nell'associazione Amici del Salone, ieri in assemblea. «Me ne sono andata perché il meccanismo rappresentativo non ha funzionato», precisa. E quanto a Torino, «il Salone c'è», dice, «non siamo antagonisti a Tempo di Libri e siamo favorevoli a moltiplicare gli eventi ma non in modo che si cannibalizzino». Al Lingotto va in scena l'«arte della partecipazione», dice Marco Zappalà di Marcos y Marcos, tra gli Amici ma pure nell'Aie, per la quale auspica «una posizione comune, che tenga conto di quanto successo a Torino». Stand sia al Salone sia a Tempo di Libri per l'editore Carlo Gallucci: «Sono per il sostegno alla lettura — spiega — ma la fiera quando i milanesi vanno in vacanza non ha funzionato. Inoltre noi marchi per ragazzi in aprile andiamo anche a Bologna. Una data per Tempo di Libri potrebbe essere febbraio, meglio ancora fine ottobre, facendo staffetta con BookCity».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertici



Federico Motta



Chiara Appendino



Nicola Lagioia

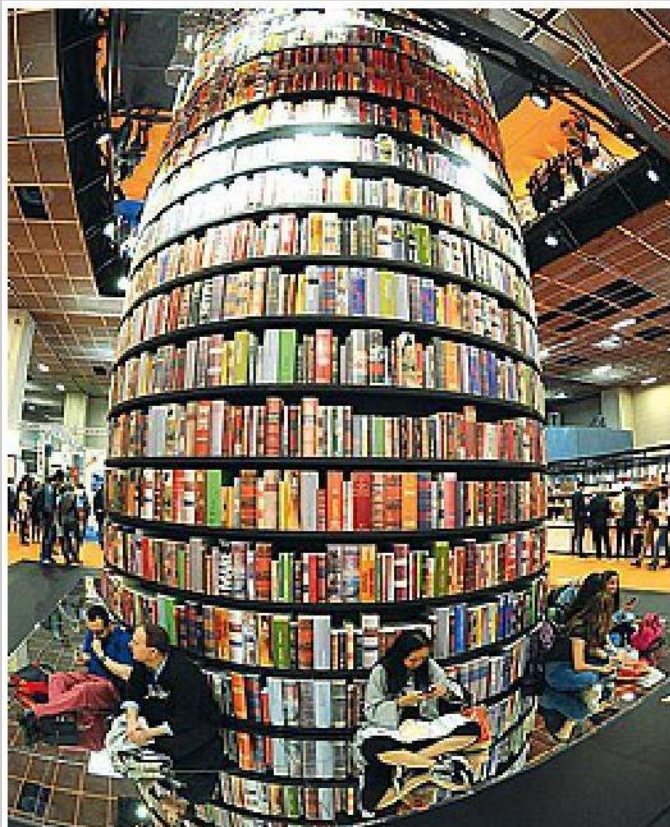


Sergio Chiamparino

Nella pagina accanto: la festa (con musica e spezzoni di film) *Wil re, W King* dedicata ieri dal Salone a Stephen King

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





Il totem di volumi al Salone del Libro di Torino (foto Ipp/Massimo Rana)